

28 MARTEDÌ
13 NOVEMBRE 2012

MEDIA & cultura



Due proposte per Milano: la Giornata di Avvenire e l'operazione Avvento



MILANO. La Giornata di Avvenire che Milano celebrerà domenica sarà l'occasione per lanciare l'operazione Avvento. Per vivere il «tempo forte» nel segno della lettura alla luce della fede è stata proposta alle parrocchie la sottoscrizione di mini-abbonamenti per le domeniche dal 18 novembre al 6 gennaio. L'obiettivo è aumentare la diffusione di «Avvenire» in particolare tra Consiglieri pastorali e catechisti. Tra le novità l'uscita nell'insero «Milano Settem» di una pagina per ciascuna delle zone pastorali dell'arcidiocesi.

Twitter? «Non ucciderà il giornalismo»

Non sarà Twitter a seppellire il giornalismo, come a suo tempo non lo hanno ucciso la radio, la tv e i siti Internet. Per qualche tempo si è coltivata l'idea che una professione in declino potesse venire archiviata dal social media instaurando una relazione diretta tra informazione e pubblico senza la mediazione giornalistica. Se è indubbio che dalla primavera araba in poi, il cinguetto in rete sia diventato una nuova fonte d'informazione quasi necessaria per i giornalisti, innumerevoli topiche a livello globale dimostrano che non è sempre affidabile. Una riflessione sul social media, i loro limiti, il futuro del giornalismo dal titolo «Twitter, twittare, qualcosa resterà», è stata organizzata ieri a Milano dalla sezione lombarda dell'Ucsi, l'Associazione dei giornalisti cattolici. In Italia a fronte di 22 milioni di contatti su Facebook ce ne sono 900 mila su twitter. Il primo è il social media popolare, il secondo si sta connotando come mezzo di informazione per addetti ai lavori del mondo politico, economico

ed editoriale. Anche se Fabio Larocca, social media manager trova che in Italia i politici usino Twitter in modo spesso improprio: «Negli Usa e nel mondo anglosassone è un mezzo che integra gli sms per informazioni di servizio. Da noi spesso girano messaggi autoreferenziali degli uomini politici, che non rispondono a domande dirette del pubblico». C'è poi uno specifico uso già fatto dal mondo cattolico. Chiara Pelizzoni, già responsabile comunicazione dell'Incontro mondiale delle famiglie a Milano ricorda che il mega evento dello scorso maggio (un milione di persone a Milano) ha avuto un milione di contatti sul sito,

che su Twitter le testimonianze della veglia con il Papa il sabato sera sono state l'argomento più twittato del giorno. Giorgio Bernardelli, di Mondo e Missione, lo ritiene «una fonte per seguire eventi anche tragici di paesi ai margini dell'informazione. Basta pensare a quanto ci comunicano i blogger dell'Iran. Però serve continuità e solo il giornalista sa districarsi tra i tweet per trovare fonti affidabili». Per Paolo Madron, direttore del quotidiano online «Lettera43» solo un quarto dei messaggi di 140 caratteri riporta contenuti originali, il resto ripropone articoli, filmati e immagini postati su siti. Resta il nodo della verifica scrupolosa delle notizie, che la folle velocità delle news rende quasi impossibile ai non addetti ai lavori. Per Madron «ciò renderà insostituibile il giornalista. Che deve continuare a fare bene il suo mestiere usando nuovi mezzi per trovare più notizie».

Paolo Lambruschi
di SPIRITUALITÀ RIGOROSA

LA FRASE

«Dobbiamo ritenere che sia possibile anche nella nostra epoca, apparentemente tanto refrattaria alla dimensione trascendente, aprire un cammino verso l'autentico senso religioso della vita, che mostra come il dono della fede non sia assurdo o irrazionale. Benedetto XVI all'udienza generale del 7 novembre»

Animatori, il futuro è adesso

«Più qualità su carta e Web. Così si serve la comunità»

Potenziare le realtà già esistenti, offrendo nuova linfa e migliorando la qualità. Dopo aver frequentato il corso online e aver vissuto la sessione in presenza, l'idea di Daniele Sozzi, collaboratore dell'ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, ha preso forma, trasformandosi in una priorità. «Viviamo in un momento di crisi, e nel nostro territorio la avevamo in modo particolare, ma - sottolinea - è fondamentale spendere qualche risorsa in più per un servizio che viene fatto per l'intera comunità». Del resto, quello della comunicazione e della cultura è «un percorso che non va lasciato indietro». Appassionato di riprese video, Daniele ha deciso di formarsi ulteriormente perché «per un cristiano mettersi al servizio della comunità è importante, ma questo servizio deve essere fatto bene». E ora gli piacerebbe far crescere «Cronaca», il rotocalco settimanale di informazione televisiva della diocesi: «ci sarebbero gli spazi per raccontare molti più eventi, specialmente della pastorale giovanile». Un'intuizione che suona già come un progetto. (S.Car)

«Studio, passione e ascolto. E ora dobbiamo fare rete»

L'aveva colpita il racconto di una corsista dell'edizione passata. La laurea in sociologia come bagaglio e una grande passione per la comunicazione hanno fatto il resto. «Si era presentata come una bella e interessante opportunità di aggiornamento che, attraverso la modalità di apprendimento in e-learning, consentiva di studiare nei ritagli di tempo». Detto fatto, Anna Maria Oliveto di Potenza ha deciso di iscriversi al corso Anicec 2012. E ora, dice convinta, «avrò altri strumenti per fare quello che già facevo». «Le provocazioni emerse durante la sessione in presenza - spiega - rappresentano degli spunti che poi possono essere tradotti nella mia realtà, in particolare con il gruppo di adolescenti di cui sono catechista». «Se già utilizzavo Facebook per contattarli, adesso - aggiunge Anna Maria - vorrei proporre loro dei progetti nuovi, mettendoli a fare cose che sanno fare». Così da coinvolgerli di più, «aumentare la partecipazione e creare una vera e propria rete». (S.Car)

Si è conclusa domenica a Roma l'ultima fase del Corso Anicec 2012 per nuovi animatori della cultura e della comunicazione al servizio della Chiesa. Il corso si è svolto online, con la tre giorni romana per tirare le somme, conoscersi e scambiarsi idee ed esperienze. Ecco cinque storie di nuovi animatori.



Un momento della sessione conclusiva del corso Anicec a Roma (foto Siciliani)

«Annunciamo sui social network»

«Propongo al mio parroco di creare un gruppo di adolescenti che si occupa di evangelizzazione attraverso i social network». Un progetto concreto quello di Francesca Politi di Adriano (Catania) che vorrebbe «aiutare i ragazzi a capire cosa si può fare con i nuovi media, dandogli un senso». «Gli adolescenti - osserva - conoscono il linguaggio dei social che utilizzano come veri strumenti di comunicazione e non solo di chiacchiericcio. Allora perché non usare questi mezzi per discutere, seguire e raccontare gli eventi che vengono promossi sul territorio, in sinergia con altre parrocchie?». Del resto, «come cristiani siamo chiamati ad annunciare il Vangelo, anche attraverso i nuovi media». Questa consapevolezza si è rafforzata frequentando il corso Anicec che ha intersecato «l'essere cristiana con la passione per la comunicazione». (S.Car)

«Col mandato del parroco per allargare i confini»

Chissà che le idee emerse durante la sessione residenziale del corso Anicec non servano a sostenere l'apertura della sala parrocchiale della comunità. Se lo augura Alessandra Imperato che, superando la sua palese timidezza, ha deciso di mettersi in gioco e di dare il suo contributo. «Mi piacerebbe - confida - essere quel levito che fa fermentare la pasta. Porterò al mio parroco il resoconto di questi giorni per vedere insieme cosa possiamo fare per il nostro territorio». È stato proprio don Carmine Agresta, il parroco di Sant'Antonio a Taranto, a investire su Alessandra e «a credere fortemente in questo percorso». Laureata in teologia, la ragazza ha voluto infatti non perdere l'occasione offerta dal corso Anicec. E già da subito ha cercato di tradurre in pratica le nozioni teoriche: «Mentre frequentavo le lezioni - spiega - ho spinto per creare il sito e la pagina Facebook della parrocchia perché volevo che la nostra comunità allargasse i confini, aprendosi agli altri». (S.Car)

«Vorrei mettere a frutto i miei saperi nella Chiesa»

Cio che ha appreso l'ha subito applicato nell'organizzazione di eventi culturali laici, cercando di infondere «un'anima cristiana a diverse iniziative sociali». Pierdamiano Mazza è di Oria e si occupa di promozione culturale attraverso la programmazione di dibattiti sull'informazione, la letteratura, la poesia oltre che di valorizzazione di beni ecclesiali. Per lui, che si è formato in un'università statale e ha conseguito un master in giornalismo, il corso Anicec ha rappresentato un'occasione da cogliere al volo: «Navigando - spiega Pierdamiano - mi sono imbattuto per caso nel bando del corso e ho pensato che poteva essere valido sia per un approfondimento delle mie conoscenze sia per ottenere un riconoscimento ecclesiale di queste competenze». E così, sebbene «inizialmente scettico sulla modalità e-learning», ha frequentato il corso scoprendone sia qualità che «utilità». «Ascoltare le esperienze - aggiunge - è stato fondamentale per capire quali sono state le reazioni concrete a livello locale di fronte alle diverse proposte». (S.Car)

Conclusa l'edizione 2012 del corso Cei che forma all'impegno su media e cultura. Le idee di cinque giovani «diplomati»

«Vita buona», boom dei video

Semila volte «la vita è buona...». Per semila volte la campagna del Copercom che ha messo al centro «la vita buona» ha attirato l'attenzione su YouTube. Per oltre duemila volte è stato visualizzato il video che ha per protagonista il poeta Davide Rondoni che ha invitato «ragazze e ragazzi a raccontare la vostra vita buona, il buono della vita». Le altre quattromila visualizzazioni che le sono guadagnate i video dei giovani che hanno risposto all'appello del poeta, con i loro volti e le loro parole. Anche la presenza del Copercom su Facebook sta dando segnali significativi e induce all'ottimismo. La campagna fa parlare, e tanti amici vecchi e nuovi si spingono anche al fatidico «Mi piace». In tanti hanno già risposto (quasi un video al giorno) in questo primo mese di campagna, partita il 4 ottobre e destinata ad

accompagnarci sino a quando sarà vivo l'interesse soprattutto dei giovani e delle associazioni aderenti al Copercom. Sappiamo che nei prossimi giorni arriveranno all'indirizzo dedicato (lavitaBuona@copercom.it) un bel numero di video-testimonianze, grazie anche alla collaborazione di alcune realtà di base, interessate alla dimensione educativa della campagna che vuole aiutare i giovani a interrogarsi sul buono della loro vita. Un'iniziativa tanto più importante in un momento in cui i giovani sono sotto pressione, accerchiati da un diffuso pessimismo che li rende ancor più deboli nei confronti di una realtà socio-economica che offre loro poche opportunità.

Riccardo Benotti
di SPIRITUALITÀ RIGOROSA

Anicec, l'officina della condivisione

DI STEFANIA CAREDDI

Quella dell'animatori della comunicazione e della cultura non è una figura passata di moda. «Ci sono persone già pronte per l'opera di integrazione tra cultura e società. E che potranno essere snodi importanti perché il Vangelo parli il linguaggio della rete senza il quale è ormai impossibile entrare in contatto con le generazioni di oggi», osserva monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, tirando in fila della sessione residenziale del corso Anicec che si è tenuta a Roma dal 9 all'11 novembre. Una tre giorni intensa che ha privilegiato lo scambio e ha puntato a riflettere su quanto bolle in pentola a livello locale: «L'officina digitale è il luogo che ha scompaginato il modo di tradizionale fare i convegni: in cattedra sono saliti loro, gli studenti, per presentarci le loro esperienze», sottolinea Pompili evidenziando come si sia passati «dal broadcasting allo sharing, ossia dalla trasmissione alla condivisione». È l'esperienza a dimostrare che «gli animatori sono protagonisti sul campo e con la loro creatività e competenza sono in grado di colmare il gap tra Vangelo e cultura». I progetti presentati - dai perco-



si multimediali per l'apprendimento della Divina Commedia fino alla prevenzione nella scuola con il coinvolgimento della polizia postale, ai supporti digitali interattivi per ambienti ecclesiali e ai profili Facebook delle parrocchie - sono la testimonianza concreta «dell'atteggiamento proattivo» dell'animatori. Che sa, spiega Chiara Giaccardi, docente di Sociologia e antropologia dei media all'Università Cattolica di Milano, «anticipare gli scenari, ridurre i danni, operare una verifica continua, non proibire ma riorientare le tecnologie nell'uso fornire più connessioni, volte cioè alla comunione». Per padre Antonio Spadaro, direttore di *La Civiltà Cattolica*, è essenziale «avere una esperienza diretta del social network e sulla base di essa articolare u-

Pompili: il gap esistente tra Vangelo e cultura mediatica si colma con la creatività e lo scambio di esperienze sul campo. Spadaro: essenziali anche la fase di azione e quella di valutazione

na riflessione che porti prima all'azione e poi alla valutazione di ciò che è stato realizzato». All'animatori è richiesta dunque «una sensibilità per i cambiamenti in atto e allo stesso tempo un'orecchio attento alla realtà concreta degli ambienti ecclesiali». E loro sono pronti. «Il Signore è stato fantasista e mi ha fatto «scrivere questa vita», confida Ida Marengo di Cuneo, «volontaria per l'arte» al Museo diocesano San Sebastiano. «Creare un sito in cui non ci si dimentichi in breve tempo» è ciò che Laura Foglino proporrà alla parrocchia della Resurrezione di Torino. Maria Chiara di Parma lavorerà invece per «creare una sinergia tra i media diocesani, in vista di un percorso comune».

di SPIRITUALITÀ RIGOROSA